Nuovi elementi per lo scandalo dell'INPS

73 preventori non in grado di assicurare l'assistenza dei bimbi tbc

Un miliardo e mezzo sborsato dall'Istituto per l'acquisto di un'azienda sterile in Sardegna

Lo scandalo dell'INPS si allarga ancora! La magistratura si sta interessando di due nuovi, gravissimi «affari»: da una parte sono sotto inchiesta altre case di cura per ragazzi tubercolotici, dall'altro si indaga su un miliardo e mezzo dilapidato, con colpevole leggerezza, nell'acquisto e nel potenziamento di una zona agricola della Sardegna.

Cominciamo con le case di cura: il dr. Nicola Aliotta e i suoi soci non erano gli unici ad avere speculato sulla salute dei bambini tubercolotici di convenzioni come quelle stipulate con il primario del Forlanini, che sarà processato per truffa e interesse privato. l'INPS ne aveva firmate ben 175. Almeno 73 di queste hanno provocato all'Istituto gravissimi danni, arricchendo qualche funzionario e qualche medico e mettendo in serio pericolo la salute dei ricoverati.

L'INPS ha sperperato un miliardo e 150 milioni solo concedendo l'«appalto» di alcuni gruppi di malati al dottor Aliotta e soci. C'è da chiedersi a quanto ammonti la somma che l'Istituto ha complessivamente dilapidato a favore di altre società appaltatrici. Sono certamente miliardi e miliardi sottratti da una parte ai contributi versati dai lavoratori e dall'altra agli assistiti, la cui salute evidentemente poco interessava.

Le notizie che ci permettono di rivelare questo nuovo aspetto dello scandalo dell'INPS sono di primissima mano: provengono da un documento della stessa Previdenza sociale e precisamente da uno schema di relazione presentato al consiglio di amministrazione dell'ente dalla «Commissione consultiva per l'esame dei problemi della gestione sanatoriale». La commissione ha concluso i suoi lavori (ma forse sarebbe meglio dire che è stata costretta ad abbandonarli) circa un anno fa, sotto la presidenza dell'on. Roberto Cuzzaniti.

Seguiamo, nelle linee essenziali, le varie indagini compiute dalla commissione. Già in una delle prime riunioni (ne furono tenute complessivamente alcune decine) fu notata la sproporzione esistente fra il numero dei posti vuoti nelle case di cura gestite direttamente dall'INPS e il numero di ricoverati nelle case di cura gestite da terzi. L'Istituto, invece, nel comunicato di due giorni fa, ha affermato che fu costretto a ricoverare i piccoli malati di tubercolosi nei preventori di società convenzionate, non avendo disponibilità di posti in quelli gestiti direttamente. La realtà è ben diversa: le società convenzionate si contendevano i malati e riuscivano ad ottenere il loro ricovero nelle case di cura private, sottraendoli ai preventori dell'INPS.

E non è difficile comprendere il perchè ora che è scoppiato il «caso» Aliotta: l'INPS versava 2000 lire al giorno per ogni malato, mentre gli Istituti religiosi si accontentavano di 600 o 700 lire. In tal modo la società che stipulava la convenzione poteva guadagnare, come nel caso di Aliotta, 1300, 1400 lire al giorno senza colpo ferire. Naturalmente non tutte le società specularono come quelle del dottor Aliotta, ma resta il fatto che la speculazione era possibile e che in molti casi chi ha potuto ne ha approfittato.

Torniamo alla commissione presieduta dall'on. Cuzzaniti. Sempre nel corso della riunione del 18 maggio 1963 venne presa in esame la possibilità di sospendere le convenzioni con le società, «sia per evitare possibili speculazioni, sia per convogliare un maggior numero di assistiti nelle case gestite direttamente dall'INPS».

Il 25 luglio del 1963 la commissione tornò a riunirsi. Dallo schema abbiamo appreso che solo in quella data e per la prima volta, fu deciso di compiere indagini, a proposito delle case di cura private, su nominativi dei titolari e del personale medico, trattamento dietetico, ordine, pulizia, igiene, stato di manutenzione, esistenza di impianto di riscaldamento. Fino al 25 luglio di due anni fa l'INPS non aveva mai pensato di controllare se nei preventori dove erano ricoverati ragazzi fra i 2 e i 18 anni esistesse una adeguata attrezzatura sanatoriale e un impianto di riscaldamento!

I risultati di questa indagine furono sconvolgenti. Fu accertato che molte società avevano a capo dipendenti dell'INPS, che medici dell'INPS erano nel personale sanitario, che spesso l'assistenza sanitaria e il trattamento dietetico erano «decisamente scadenti». Furono accertate irregolarità amministrative, mentre in alcuni casi alla commissione non fu neppure permesso di esaminare i libri contabili e sociali.

Delle 175 case di cura che avevano stipulato contratti con l'INPS, 170 vennero sottoposte ad attento esame. Settantatrè non vennero trovate in possesso dei requisiti sufficienti per ospitare bambini tubercolotici, «nè ora nè mai». Su altre trentasette il giudizio fu meno pesante: potevano essere utilizzate, nonostante le manchevolezze e le irregolarità emerse nel corso delle indagini. Per 6 venne proposto il blocco delle assegnazioni. Per 5 fu ritenuto necessario un supplemento di indagini. Il giudizio su altre 16 venne rinviato a «particolari accertamenti». Solo 23 società su 170 furono ritenute in regola.

Il 18 maggio del 1964, la commissione si riunì per l'ultima volta, prese atto delle pressioni di vario genere, degli «interventi interessati», delle interrogazioni in Parlamento minacciate da coloro che temevano di perdere i contratti con l'INPS, e decise di presentare i risultati «fin qui raggiunti» al consiglio di amministrazione, perchè «esprimesse un parere sull'indirizzo seguito» e si assumesse le proprie responsabilità.

Che cosa è successo dei voluminosi fascicoli raccolti dalla commissione? Quali provvedimenti sono stati presi? E' scoppiato lo scandalo Aliotta, è vero, ma quel poco che abbiamo riferito è sufficiente a far comprendere che questo caso è solo uno dei tanti.

I dirigenti dell'INPS devono dare conto fino in fondo del loro operato. E per farlo nel modo migliore devono innanzitutto dimettersi, senza tentare, come hanno già fatto, di trincerarsi dietro posizioni di forza. E' ora di fare luce sui conti dell'INPS, è ora che la Previdenza sociale diventi una «casa di vetro», per mostrare ai lavoratori che fine fanno i loro denari.

Perchè ogni preoccupazione è giustificata: l'«affare» della azienda agricola di San Giovanni Suergiu, nel Basso Sulcis, lo dimostra. L'INPS ha acquistato terreno agricolo (sembra spendendo 270 milioni) profondendovi poi altre centinaia e centinaia di milioni in un vano quanto sterile tentativo di valorizzazione. L'azienda, infatti, è rimasta e rimarrà sempre passiva. Quando, lo scorso anno, rivelammo alcuni particolari su questa sballata operazione, l'INPS (21 luglio 1964) emise un comunicato smentendo tutto e affermando che era stata nominata una commissione per accertare quale fosse lo stato della azienda. A quali conclusioni sia giunta questa commissione, la Previdenza Sociale non ha mai ritenuto necessario renderlo noto. Va ricordato, a questo punto, che la Corte dei Conti, nella sua ultima relazione al Parlamento, si è interessata della azienda di San Giovanni Suergiu, notando che l'acquisto di quel terreno e la tentata valorizzazione, fu una iniziativa adottata «per scopi che non possono considerarsi tra quelli previsti per gli investimenti dell'Istituto».

Se gli scopi che portarono all'acquisto e al tentato potenziamento dell'azienda del Basso Sulcis non riguardano l'INPS, perchè questo affare fu condotto in porto? Una ragione forse c'è, e più che l'INPS riguarda da vicino uno dei suoi dirigenti, al quale l'«affare» di San Giovanni Suergiu ha portato un beneficio invece che un danno.

Andrea Barberi

GEMINI

Alle 18 White come Leonov

La ripresa sarà ritrasmessa col satellite «Early Bird» — Mc Divitt: «Credo che andrà bene» — White: «Ho un po' di paura» — Il rientro previsto a 645 km. a sud-est delle Bermude per le 17 di domenica prossima

CAPE KENNEDY — Mc Divitt durante gli ultimi esami preliminari (Telefoto)

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 2.

Dal salone di comando del programma «Gemini 4», il dr. Christopher Kraft, ricevuta la risposta di «O.K.» alla sua domanda di «pronti», rivolta al suo sostituto nella torre 1, ha premuto un pulsante, mettendo in azione il cronometro elettronico, che compie la conta alla rovescia. Domattina alle 11 ora italiana inizierà il «conteggio abbreviato» che si concluderà alle 15 col lancio della capsula.

Ma ecco il programma dettagliato del volo, in ore italiane:

Ore 10,30: sveglia agli astronauti, colazione, barba e doccia; **ore 12**: esame medico finale: si indossano le tute spaziali; **ore 13,30**: gli astronauti entrano nella capsula.

Ore 15: lancio della capsula a mezzo del vettore Titan II; **ore 15,06**: capsula in orbita. McDivitt manovra la «Gemini 4» sino a portarla a 120 metri di distanza dal secondo stadio del missile, ormai spento, e vola «in formazione» con esso; **ore 16,38**: fine prima orbita, White si prepara a uscire nella capsula. McDevitt comincia ad avvicinarsi sino a 8 metri dal secondo stadio. Vengono pressurizzati gli scafandri spaziali, depressurizzata la cabina della capsula.

Ore 17,55: White apre il portello

Ore 18,01: White esce, trattenuto da un cavo di alimentazione lungo metri 7,5. Si dirige verso il secondo stadio con un congegno propulsore, riprende un film; la capsula ora vola sul Texas.

Ore 18,13: White rientra nella capsula, il portello viene chiuso, la cabina pressurizzata, gli scafandri depressurizzati; **ore 18,33**: McDivitt accende i propulsori della capsula per allontanare «Gemini 4» dal secondo stadio, di 26 chilometri; **ore 20,13**: McDivitt rimette in funzione i propulsori per avvicinarsi di nuovo al secondo stadio.; **ore 21,40**: McDivitt porta la capsula a tre metri dal secondo stadio, poi torna ad allontanarsi da esso di parecchi chilometri.

Dopo questa manovra gli astronauti resteranno in orbita oltre 91 ore e 10 minuti, poi scenderanno nell'oceano Atlantico, alle 16,50 di lunedì prossimo, a 645 chilometri a sud-ovest delle Bermude.

Il dott. Kraft, intanto, ha annunciato che due momenti importanti del programma saranno decisi solo quando i cosmonauti saranno già in volo: se White uscirà (ma sembra già escludersi il contrario) e se potrà toccare il secondo stadio del missile (e questo è meno probabile).

Gli astronauti dal canto loro si sono detti tranquilli e fiduciosi nel successo dell'esperimento. «Siamo pronti — ha detto Mc Divitt, che comanderà la navicella — abbiamo un buon veicolo spaziale e credo che assolveremo bene al nostro compito».

Uguale parere ha espresso White che però ha aggiunto di avere «un po' di paura». «Se qualche astronauta — ha detto — vi dovesse dire che non ha paura non credetegli: è un bugiardo».

Il lancio della Gemini sarà ripreso dalla televisione americana e ritrasmesso in Europa col satellite «Early Bird».

Samuel Evergood

Grave denuncia dell'«Ebony Magazine»

Astronauta negro estromesso per motivi razziali da Cape Kennedy

CHICAGO, 2

L'unico allievo astronauta negro del programma spaziale americano, il capitano di aeronautica Edward Dwight jr., è stato allontanato da Cape Kennedy per motivi razziali. Questa la grave notizia rivelata dalla rivista «Ebony Magazine», un importante mensile di Chicago. La rivista fornisce numerosi particolari sull'episodio.

Secondo «Ebony», che afferma di aver avuto conferma delle sue notizie in sede assai elevata, il capitano è stato trasferito nella base aerea di Wright Patterson, a Dayton nell'Ohio, per aver scritto al dipartimento della Difesa una lettera in cui affermava che, nel corso degli studi a Cape Kennecy, egli è stato sottoposto a svariate forme di discriminazione razziale.

Nella lettera — prosegue l'articolo del mensile di Chicago — Dwight sosteneva «di essere sempre come sotto processo, mentre agli altri allievi veniva dato aiuto e incoraggiamento». L'ufficiale lamentava altresì di essere oggetto di «ostracismo razziale», tanto che si evitava di invitare lui e la moglie ai trattenimenti offerti nei locali della base spaziale.

Aviazione americana e NASA hanno smentito che a Cape Kennedy esista una qualsiasi forma di discriminazione razziale. Il razzismo — sostengono — non esiste nell'esercito americano. Ed è abbastanza naturale, perchè i negri sono stati sempre mandati a combattere su tutti i fronti. C'è però un'evidente differenza tra il ruolo di «marine» o fante, e quello di eroe spaziale...

Una fonte del dipartimento della Difesa, citata dalla agenzia americana «Associated Press», avrebbe dichiarato che, con le sue accuse, Dwight si è «messo fuori del sistema», imputando le forze armate americane di razzismo, e che quindi il suo trasferimento è comprensibile.

Presso Savona

Uccide marito e figlio di 2 anni poi si ammazza

SAVONA, 2.

Con un vecchio fucile da caccia, la moglie di un operaio ha sterminato la famiglia e si è poi uccisa: ha sparato a morte sul marito Giuseppe Ortolan di 34 anni, sul figlioletto di appena due anni, Luciano, e poi ha rivolto l'arma contro di sè. L'allucinante tragedia è avvenuta in uno sperduto casolare sulla strada provinciale della borgata Ganci di S. Giuliana dove la donna, Rosalinda Icardi di 35 anni, viveva. Unico testimone, scampato alla strage, è l'altro figlio della Icardi, il piccolo Gianni di quattro anni.

La strage s'è compiuta all'alba, prima che Giuseppe Ortolan e i figli si destassero. Il povero fanciullo superstite è rimasto chiuso in casa con i tre cadaveri fino a mezzogiorno.

Infine, stravolto e piangente è uscito ed ha raggiunto una cascina distante oltre cento metri nella quale abita la zia, Angela Pera di 50 anni. La donna ha faticato a capire il confuso racconto del nipotino e si è quindi decisa a seguirlo nella casa del delitto.

La miseria della casa nella quale la famiglia Ortolan viveva spiega in parte la follia della madre. Gli Ortolan possedevano un piccolo podere e il marito aveva un buon posto alla «Ferrania» di Cairo Montenotte avrebbe potuto condurre una vita più agiata e decorosa. Ma la moglie — a quanto si è potuto apprendere da vicini e parenti — aveva un carattere estremamente avaro, taccagno fino alla pazzia. Per questioni di soldi scoppiavano liti furibonde: l'ultima serie di scenate era stata determinata dallo acquisto di un piccolo trattore.

Nel '64 sono stati 253.303 i nostri turisti in questo paese

Terzi per numero ma primi in ordine di gradimento gli italiani in Jugoslavia

Molto hanno giovato all'incremento del flusso turistico dall'Italia lo snellimento delle pratiche burocratiche e l'istituzione di nuovi collegamenti — I prezzi di alberghi, pensioni e ristoranti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, giugno.

Dei 2.227.052 stranieri, che nel 1964 hanno visitato la Jugoslavia, 253 303 erano italiani, il che colloca i nostri connazionali al terzo posto tra la clientela turistica di questo paese, superati solo dai tedeschi, in numero di 607.888 tra est e ovest e dai 366.518 austriaci. Dopo gli italiani vengono i francesi (161.535) e poi gli inglesi (156.980) e, via via, olandesi, americani, cecoslovacchi, svizzeri, polacchi, belgi, ungheresi, greci, svedesi, bulgari, turchi, danesi, sovietici, canadesi, rumeni, norvegesi, finlandesi e di altri paesi ancora, con meno di 5.000 presenze ciascuno, europei ed extraeuropei.

Il numero degli italiani è aumentato del 36% dal 1963 al 1964 e anche le loro permanenze e gli itinerari si sono allungati: dal breve «week end» a una sosta di più giorni; dalla corsa lungo la costa istriana, fino ad Abbazia, a viaggi lungo la Dalmazia e anche fino al litorale montenegrino e all'interno (con ritorno lungo la rotabile Belgrado, Zagabria, Lubiana).

Alla generale simpatia che circonda gli italiani in Jugoslavia, bisogna aggiungere che con particolare buon occhio essi sono visti sotto la specie di turisti: vengono considerati cordiali e «buoni pagatori» e sono desiderati in ogni zona di villeggiatura. Queste dichiarazioni mi sono state fatte sinceramente e direi quasi «ufficialmente» dai dirigenti del massimo organismo preposto alla organizzazione turistica in Jugoslavia. E' in atto una collaborazione tra gli organismi turistici italiani e quelli jugoslavi che questi ultimi, per quanto li riguarda, intendono decisamente sviluppare. La Jugoslavia ha infatti già realizzato accordi con 13 paesi per l'abolizione del visto e con altri 20 per l'abolizione della tassa sul visto. Dal 15 maggio, per i viaggi in comitiva, non è più richiesto il passaporto.

Un aumento dei mezzi di collegamento con l'Italia sarà rappresentato, oltre che dalla nuolinea aerea diretta Milano-Zagabria-Belgrado dalla ripresa del servizio di «ferry-boat» tra Ancona e Zara e dalla entrata in funzione di un nuovo servizio tra Bari e Bar sul litorale montenegrino. Si tratta di mezzi moderni e assai capaci, che possono trasportare cento e più automobili e variano per le persone, a seconda delle «classi», fra le 2.500 e le 12.000 lire. Dubrovnik, la capitale del turismo jugoslavo, è raggiungibile rapidissimamente da Roma con la linea aerea diretta. Il realizzarsi di una collaborazione italo-jugoslava nel campo del turismo sta dando ottimi frutti. Diversi turisti si orientano già verso un tipo di vacanza «adriatica», cioè scelgono un itinerario che comprende un viaggio lungo l'uno o l'altro paese e poi, attraversando lo Adriatico, fanno un altrettanto attraente viaggio di ritorno sulla sponda opposta.

In Jugoslavia le attrezzature turistiche si stanno continuamente ampliando e i servizi vengono migliorati. Quest'anno ci saranno diverse migliaia di posti letto più dell'anno scorso a disposizione dei turisti. Nonostante ciò gli uffici competenti raccomandano le prenotazioni e, specialmente agli italiani, che risultano refrattari a questa pratica, raccomandano di rivolgersi agli uffici turistici per la propria sistemazione.

I prezzi sono saliti anche in Jugoslavia in questi ultimi anni. Nonostante ciò, tuttavia, si mantengono ancora a un livello abbastanza vantaggioso per i turisti italiani. Si possono trovare camere in albergo a un prezzo medio di 1.000 lire per letto e pasti in trattoria a 1.200-1.500 lire. In alcune località alcune ottime organizzazioni cooperative riescono a offrire la pensione completa a 2000 lire al giorno. Da quest'anno anche i privati, che finora potevano soltanto affittare posti letto, sono autorizzati a tenere la pensione completa.

Naturalmente non tutti gli alberghi e ristoranti e non in tutte le località praticano i prezzi modesti che abbiamo citato. Anche perciò è bene che il turista, se non si disinteressa del vantaggio che può esser rappresentato dall'economia, si informi con esattezza presso gli uffici turistici. Andando in giro e prendendo alloggio a occhio e sedendosi al primo ristorante che capita quando si ha fame, si può pagare anche il doppio di quanto abbiamo detto, specie per l'alloggio, campo nel quale ci sono le differenze più rimarchevoli.

La Jugoslavia ha incassato l'anno scorso con il turismo quasi 100 milioni di dollari. La cifra non è elevata se confrontata con il miliardo di dollari incassato dall'Italia, ma l'aumento percentuale è da diversi anni il più elevato d'Europa. Nel 1958 il gettito del turismo era ancora al livello di cinque milioni di dollari.

La Jugoslavia è diventata di moda.

Perché?

Tra i tanti fattori possibili è certo che un ruolo decisivo lo assolvono i prezzi ancora accessibili a larghe masse, la genuinità della cucina e dei vini, la bellezza della costa e delle sue mille isole e infine il senso di distensione, di effettiva vacanza che ancora si può provare sulle lunghe scogliere, le spiagge, correndo su strade quasi mai sovraffollate. Ai quali vantaggi, se ancora fossero pochi, è da aggiungere quello del piacere che si prova al trovarsi fra gente che nutre per l'ospite del proprio paese una simpatia autentica, semplice e comunicativa.

Ferdinando Mautino

Un padre per le figlie di Oswald

DALLAS, 2

Dopo il matrimonio che l'ha unita a Kenneth Jess Porter, un tecnico ventisettenne già divorziato, Marina Oswald, la giovane vedova del presunto assassino del presidente Kennedy, è andata a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nugolo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha tagliato corto — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefoto: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

Gerusalemme

La difesa chiede l'assoluzione per «l'uomo del baule»

GERUSALEMME, 2.

Il processo contro Mordekhai Louk, l'uomo trovato nel baule in partenza come «valigia diplomatica» egiziana dall'aeroporto di Fiumicino, è terminato oggi dopo 21 giorni di dibattimento dinanzi al Tribunale di Gerusalemme, con un appassionato appello della difesa ai giudici perchè mandino l'imputato assolto dalle gravi accuse di spionaggio e di altro genere formulate contro di lui dalle autorità israeliane.

Louk, che potrebbe essere condannato all'ergastolo se venisse riconosciuto colpevole di spionaggio, prima che il dibattimento odierno cominciasse, verso le quattro, ha abbracciato e baciato con emozione la sorella Rachel, che si era avvicinata al banco degli imputati per porgergli una scatola di cioccolatini.

Poi, mentre il suo avvocato compiva una disamina dei capi di imputazione, Louk è rimasto seduto con un'aria evidentemente depressa, molto diversa dall'euforia e dalla fiducia di sè dimostrata nei giorni scorsi, durante il dibattimento. Si era tolto i suoi abituali occhiali da sole, e di tanto in tanto si è asciugato le labbra con un fazzoletto.

Diversamente dai giorni scorsi, mancava oggi la ressa del pubblico. Solo parte della tribuna riservata a questo era occupata, e per la prima volta la porta dell'aula è rimasta aperta.

IERI

OGGI

DOMANI

La collina canta

MOSCA — *Una collina alta 150 metri, situata a 110 chilometri da Alma Ata, capitale del Kazakhstan, è stata classificata «riserva di stato» per uno strano fenomeno: la sabbia portata dal vento rotola lungo il pendio e produce un rumore che assomiglia al «canto». Quando un uomo discende dalla collina, provocando una valanga di sabbia, si sente una specie di urlo più forte di quello di una sirena di fabbrica.*

Arredamento e oggetti sacri

CITTA' DEL VATICANO — *Rispondendo sull'«Osservatore Romano della Domenica» ad un lettore che chiede come mai l'autorità ecclesiastica non faccia nulla per evitare «lo scempio di adibire suppellettili sacre ad usi profani», mons. Benvenuto Matteucci afferma: «Da molto tempo l'autorità ecclesiastica ha messo in guardia sacerdoti e fedeli: si tratta anche di buon senso» «E' perlomeno mostruoso — egli prosegue — che un calice di renga un paralume, un tabernacolo mobile-bar, un cartagloria specchio da camera, una residenza eucaristica frontale di letto matrimoniale,*

Informazione

di «Nuova Cina»

Il sinantropo di Lan Tien è il più antico preominide?

PECHINO, 2

I paleontologi cinesi, che hanno tenuto un congresso a Pechino il 31 maggio scorso — ha annunciato l'agenzia *Nuova Cina* — hanno affermato che il cranio del sinantropo di Lan Tien, scoperto nel 1964 a Kungwangling, dipartimento di Gan Tien, è quello del più antico preominide del mondo.

Firmata la legge che abolisce la pena di morte a New York

ALBANY, 2.

Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, ha firmato ieri un progetto di legge che sopprime la pena di morte nello stato di New York ad eccezione di due casi: l'assassinio di un agente di polizia e l'assassinio commesso da un condannato all'interno della prigione.

Partecipò a un massacro di ebrei: si è ucciso

BONN, 2.

Un agente berlinese Kurt H., sospettato di aver preso parte, durante la guerra, a massacri di ebrei nei territori occupati, si è tolto la vita, sparandosi alla tempia subito dopo aver parlato per telefono con il figlio, per annunciargli la sua decisione. «Harry, la faccio finita», gli ha detto. Il giovanotto ha poi sentito un colpo di pistola. Precipitatosi a casa del padre, lo ha trovato già morto.